



# Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

## Una storia esemplare di buona sanità

In questi giorni si è fatta notare una notizia pubblicata e trasmessa dai mass media locali che riguarda il dismesso ospedale Zavarise - Manani di San Bonifacio (Verona) e le visite organizzate da persone che vi hanno lavorato per anni, prima che lo stesso venga demolito per fare spazio a verde pubblico e a servizi di pubblica utilità.

L'apertura nel 2004 del nuovo ospedale ubicato in San Bonifacio e la conseguente chiusura e/ conversione parziale o totale avvenuta entro il 2006 dello Zavarise - Manani e degli ospedali dell'Est veronese (Soave, Tregnago, Cologna veneta) costituiscono una vicenda in cui la sanità e le amministrazioni pubbliche hanno dato buona prova di se stesse, superando il legittimo orgoglio delle comunità locali, le opposizioni, le perplessità e i campanilismi, arrivando a realizzare una struttura sanitaria ad elevata qualificazione professionale e tecnologica e contemporaneamente a riorganizzare il diritto alla tutela della salute a livello territoriale.

Il pilastro di base che ha permesso questa impresa è stata la legge 833/78, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, in riferimento alla quale la Regione del Veneto nel 1980 suddivideva il territorio regionale in 36 ULSS (Unità Locale Socio Sanitaria), il cui compito ai sensi della legge era (ed è, anzi sarebbe, stante l'attuale livello disastroso) garantire al cittadino il diritto alla tutela della salute nelle sue tre articolazioni: prevenzione, cura, riabilitazione.

Il territorio dell'Est veronese viene riunito nell'ULSS 24, il cui governo è affidato al Comitato di Gestione eletto dall'Assemblea intercomunale.

Questo organismo non ci mette molto a capire che quattro piccoli ospedali, in un periodo di grandi (e costosi) cambiamenti scientifici e tecnologici, non sono adeguati ai bisogni del cittadino e alla richiesta di qualificazione professionale avanzata dal personale.

Inizia una discussione nelle più varie sedi (istituzioni sanitarie, regionali, comunali, partiti, sindacati, ecc.) che porta alla unanime convinzione che l'unica vera soluzione sia la realizzazione di un nuovo ospedale. Da questo momento inizia una nuova partita che ha come temi principali la sua ubicazione e il finanziamento per costruirlo.

Vengono superati anche questi ostacoli e nel novembre 1997 inizia la realizzazione dell'ospedale che accoglie i primi reparti nel 2004, diventando punto di riferimento sanitario qualificato, nonostante la mancata programmazione e altre cervellotiche scelte regionali ne mortifichino ruolo e funzioni.  
Un esempio di buona sanità, nonostante tutto.